

# PISA ROMA

Da uno dei nostri inviati

PISA — Neppure il Pisa, gagliardo, pugnace, veloce, irriducibile veramente, ha resistito al ciclone-Roma. Eppure l'aveva fatta vacillare, era riuscito a rimontare il gol (anzi l'autore di Volpecina), grazie a Kieft, e a passare addirittura in vantaggio con lo stesso Volpecina allo scadere dei primi 45'. Due strani vuoti mentali, quasi un «male oscuro» avesse colpito il portiere giallorosso, Tancredi, non uso a simili imbambolamenti. Comunque, era chiaro fin dall'inizio che sul piano tattico e strategico la Roma esprimeva un gioco superiore. Le manovre poggiavano su un Boniek che pur non essendo al meglio, ha giocato la miglior partita in assoluto della sua carriera in Italia. Presente in ogni parte del campo; direttore d'orchestra senza sbavature, ha perfino segnato (complice Caneo) il gol del momentaneo pareggio; ha battuto poi la punizione che ha fruttato la terza rete di Bonetti, per poi concludere con un capolavoro di intelligenza. Intendiamo riferirci alla quarta rete da lui propiziata, con passaggio a Graziani e quindi tiro finale di Pruzzo.

Ma l'aggancio con la Juventus e la vittoria di Pisa è targata anche... Tancredi. Non vi meravigliate di questa nostra affermazione. È stato lui proprio nel momento di maggior pressione pisana, quando il risultato era sul 3 a 2, a impedire a Kieft di compiere il miracolo. Gli si è buttato letteralmente tra i piedi, togliendogli di prepotenza il pallone. Ma anche dopo il 4 a 2 si è ampiamente riscattato, con tre consecutivi salvataggi su Kieft, Berggreen (signori, che fior di giocatore) e ancora su Berggreen. Era come avesse assorbito, imitando un pugile, i colpi che lo avevano fatto vacillare e quasi andare al tappeto nella prima parte della gara.

Ma va riconosciuto a questo Pisa il merito di aver lottato a viso aperto, di aver cancellato, senza ombre di dubbi, condizionamenti psicologici (e i sospetti) derivati dal fatto che Baldieri e Berggreen vestiranno nella prossima stagione, la maglia della Roma. Sono stati proprio loro due i migliori in campo dei pisani. Anzi, c'è da ricordare che Baldieri ha scoccato il cross per la zuccata-gol di Kieft, facendosi sempre ammirare per le sue discese e la partecipazione alla manovra offensiva. Ma tutto il Pisa ha lottato come un sol uomo. Una fetta di salvezza non ammetteva stralciamenti o concessioni di sorta.

## I giallorossi vincono anche a Pisa dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo

# E ora la Roma va in discesa

## Boniek in cattedra nella giornata dei colpi di scena

Il polacco e il «solito» Graziani hanno guidato la difficile rimonta, ostacolata dalla grande partita di Baldieri e Berggreen

Pisa-Roma 2-4

MARCATORI: 25' Volpecina (aut.), 32' Kieft, 43' Volpecina, 55' Caneo (aut.), 58' Bonetti, 80' Pruzzo.

PISA: Mannini; Colantuono (61' Muro), Volpecina; Caneo (72' Mariani), Cavallo, Prognà, Berggreen, Armenise, Kieft, Giovannelli, Baldieri (12 Grudina, 13 Dianda, 14 Chiti).

ROMA: Tancredi; Oddi (47' Gerolin), Bonetti; Boniek, Nela, Righetti; Graziani, Desideri, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo (62' Giannini) (12 Gregori, 13 Lucci, 16 Tovallieri).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Va anche detto che la sfortuna ci ha messo lo zampino, pur se non riteniamo scandaloso affermare che la Roma si è guadagnata l'aggancio in vetta, meré la reazione avuta a Pisa, nel momento in cui altri sarebbero crollati. Un segreto? Non scomodiamo aggettivazioni, che spesso muovono l'accusa di tifoso al cronista che cerca di riportare con onestà quanto ha visto. Bastano i fatti. Ma non c'è dubbio che se



Desideri con un tiro dal limite porta in vantaggio la Roma. A lato, Pruzzo mette a segno la quarta rete

Pisa	Roma
Mannini	6+
Colantuono	6+
Muro	6-
Volpecina	6+
Caneo	6
Mariani	s.v.
Cavallo	6
Prognà	6+
Berggreen	7
Armenise	6
Kieft	6+
Giovannelli	6
Baldieri	6+
Tancredi	6+
Oddi	6
Gerolin	7
Bonetti	7
Boniek	9
Nela	7
Righetti	7+
Graziani	8
Desideri	7
Pruzzo	6
Ancelotti	6
Di Carlo	6
Giannini	6-

avesse difettato di carattere, di determinazione, di coscienza dei propri mezzi, una squadra con 8 punti di distacco dalla Juventus non sarebbe stata capace di una simile rincorsa. Vogliamo affermare che si sarebbe discolata come una medusa colpita da un sub malvagio. Il Pisa non le ha regalato proprio nulla; ma lo smarrimento è durato poco, perché Eriksson è uno svedese anche in questo: un «uomo del Grande Nord». Ha cioè insegnato al suo, oltre che una «zona» dinamica, una non comune fermezza di carattere. Ma anche la panchina ricca è un altro dei segreti di questa Roma. Le mosse degli avvicendamenti sono sempre state azzeccate. Per esempio ieri la sostituzione di Oddi con Gerolin, ha impresso alla manovra giallorossa un maggior dinamismo, anche se Ancelotti — pur non al meglio — ha lanciato il cuore nella partita, Desideri la tenacia, Di Carlo l'abnegazione e Graziani... beh! «Ciccio» è ormai il simbolo di questa Roma quasi perfetta. Ma neppure Nela, Righetti, Bonetti vanno dimenticati. Ora, superato anche l'ostacolo — e che ostacolo — di Pisa, lo spargello con la Juventus si profila all'orizzonte, come le vele di un'antica nave che è sempre meno fantasma.

Giuliano Antognoli

## Eriksson: «Adesso vogliamo vincere» I tifosi pisani contestano Baldieri

Da uno dei nostri inviati

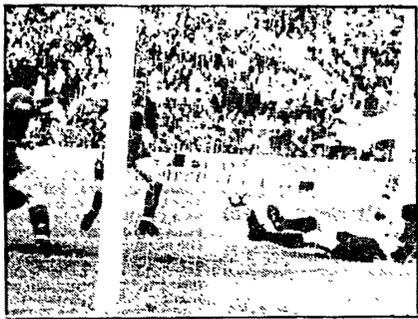
PISA — Sembrava d'essere all'Olimpico e non all'arena Garibaldi. Tutta la curva sud, gran parte della gradinata distinti e della tribuna coperta erano gremite di tifosi giallorossi che hanno sostenuto la Roma fino all'ultimo minuto. Una gara che ha ripagato gli spettatori ed ha confermato la netta superiorità della compagine romana. Guerini, pur amareggiato, l'ha subito riconosciuto: «Sapevo che contro la Roma avremmo avuto scarse possibilità di successo e sul 2 a 1 mi ero un po' illuso. Poi, non appena i giallorossi hanno ingranato la quarta marcia, per la mia squadra non c'è stato niente da fare. Peccato, perché ora dobbiamo vincere a Verona per sperare di rimanere in serie A. Pur rincorrendo agli undici di Eriksson una maggiore classe debbo anche fare presente che non abbiamo avuto un briciolo di fortuna: i due autogol sono una conferma».

Anche Eriksson, pur apparso felice, ha riconosciuto al Pisa molti meriti: «Non credevo di trovare una squadra così ben preparata, grintosa ed anche abile. Quando i pisani hanno segnato alcuni gol mi sono impaurito. Conosco bene il valore della mia squadra, conosco il temperamento ma il Pisa in quel momento si stava esprimendo ad alti livelli. Ed è un peccato che una squadra così ben messa debba lottare contro la retrocessione».

A questo punto, dopo l'aggancio con la Juventus quanto possibilità hanno i suoi uomini per vincere lo scudetto? «Penso che abbiamo le stesse possibilità dei bianconeri. Certo che la mia Roma ha più fame della Juventus. Loro sono abituati a vincere i titoli noi un po' meno e questa a mio modo di vedere è la differenza».

Se si arrivasse ad uno spargello chi partirebbe favorito? «È difficile rispondere ad una domanda del genere poiché in certi casi influiscono numerosi fattori. Dico solo che dobbiamo restare con i piedi ben saldi in terra, non dobbiamo illuderci. Abbiamo ancora due incontri difficili da superare».

Dello stesso tenore i due presidenti, Viola e Ancelotti. Il «capo» dei giallorossi è compiaciuto della vittoria perché questo successo è un premio ben meritato. Autocritico ma non esibizionista, ogni fallo fischietto ha avuto l'ausilio di una mimica esplicativa.



Bonetti porta in parità la squadra giallorossa

### L'arbitro

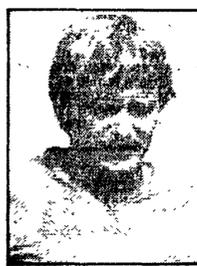
PISA — Il signor Agnolin è stato perfetto. Non ha permesso in alcun modo il gioco duro. Ha ammonito senza tema di essere contestato da una parte o dall'altra, ha fischietto falli senza sbavature (14 punizioni a favore del Pisa, 18 per la Roma). Quando è stato necessario ha concesso la regola del vantaggio. Insomma, lo scettro di arbitro ai «Mondiali del Messico non è un premio» bensì un diritto che si è conquistato. Autocritico ma non esibizionista, ogni fallo fischietto ha avuto l'ausilio di una mimica esplicativa.

Loris Cullini

### I protagonisti

#### BERGGREEN

Ha fatto penare i suoi futuri compagni



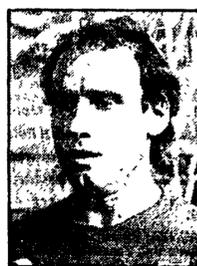
Da uno dei nostri inviati

PISA — Klaus Berggreen è il danese del Pisa che dalla prossima stagione difenderà i colori della Roma. L'attaccante ha fornito una prestazione maluscolta smentendo tutti coloro che alla vigilia di questa importante e delicata partita avevano fatto intendere che il giocatore non si sarebbe molto impegnato. Berggreen ha risposto da vero professionista, ha combattuto su ogni pallone, non si è mai dato per vinto neppure quando la Roma conduceva per 4 a 2. Il danese gioca con la maglia numero 7 ma in pratica non è una punta e forse neppure un tornante nel senso classico. Diciamo che è un centrocampista giusto che al momento opportuno, essendo intelligente e scaltro, sa inserirsi nel vivo della manovra e non disdice di cercare la via del gol. Contro i futuri compagni di squadra ha spuntato l'anima per evitare una sconfitta. Non c'è riuscito perché gli avversari sono risultati più fortunati e anche più forti. Nonostante ciò il giocatore è stato salutato da applausi ed ha riscosso i consensi di Eriksson: «Conosco bene le caratteristiche tecniche del danese e il suo grande temperamento. In questa partita Berggreen ha confermato il giudizio positivo che avevo dato a suo tempo al nostro presidente. È un giocatore completo e lavora molto per il collettivo. È un elemento che potrebbe inserirsi senza problemi nel gioco della mia squadra».

I. C.

#### GRAZIANI

Per 90 minuti campione a tutto campo



Da uno dei nostri inviati

PISA — Non ci sono dubbi di sorta su chi siano stati i giocatori migliori della Roma: Boniek nel secondo tempo e Ciccio Graziani per tutta la gara. Il polacco, nella ripresa, stimolato dal tiro di oltre quindicimila giallorossi, ha preso per la mano la squadra e l'ha portata alla vittoria. Nel giro di un paio di minuti, il «tuffatore» della compagine capitolina è stato in grado di rovesciare il risultato. Con mille aperture intelligenti, con dei passaggi smarcanti che mozzano il fiato agli avversari è riuscito non solo a far rendere al meglio i compagni ma soprattutto a mettere in crisi il Pisa. Per essere più chiari Boniek è stato il giocatore che ha fatto saltare la tattica dei nerazzurri.

Graziani, a differenza del polacco, si è messo subito a disposizione del collettivo. In pratica è stata una finta punta e nei momenti difficili, quando il Pisa si faceva macchioso, lo abbiamo trovato nella propria area per far valere il suo stacco di testa e per «congelare» il pallone in maniera da dare respiro ai compagni e rompere il ritmo indiolto dei nerazzurri.

Mentre Boniek per dare ordine alla manovra è avanzato di una ventina di metri, Graziani ha giocato da interno e da tornante in maniera da non sguarnire il centrocampo che è risultato il reparto più forte.

I. C.

## Milan, terza sconfitta consecutiva

MILANO — È meraviglioso ascoltarlo: «Sì, potevamo vincere, pareggiare o almeno non abbiamo perso. Loro hanno trovato un gol e poi un altro. Tre sconfitte consecutive? Sì, è successo anche quando ero a Roma. Giocatori infortunati... Ho schierato quattro punte? Sì, ma due non tornavano...».

MILANO — È meraviglioso ascoltarlo: «Sì, potevamo vincere, pareggiare o almeno non abbiamo perso. Loro hanno trovato un gol e poi un altro. Tre sconfitte consecutive? Sì, è successo anche quando ero a Roma. Giocatori infortunati... Ho schierato quattro punte? Sì, ma due non tornavano...».

Teri, davanti ad uno stadio pieno, sotto un bel cielo azzurro spazzato dal vento di tramontana il Milan ha regalato la vittoria ai Napoli. Liedholm ha messo in campo una incredibile formazione: con Macina alla destra, i soliti Rossi, Hatelye e Viridis, e Wilkins dietro, solo in mezzo al campo. Di Bartolomei libero insieme a Maidini, più Russo, Icardi con Evani a

### Milan-Napoli 1-2

MARCATORI: 12' Giordano, 23' Maradona, 60' Di Bartolomei.

MILAN: Terraneo; Icardi, Maidini; Russo, Di Bartolomei, Evani; Macina (38' Mancuso), Wilkins, Hatelye, Rossi, Viridis. (12 Nucari, 13 Lorenzini, 14 Costacurte, 16 Bortolozzi).

NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Marino; Bagni, Ferrario, Renico; Bertoni (88' Caffarelli), Pecci, Giordano, Maradona, Filardi (53' Celestini), (12 Zazzaro, 13 Carannante, 15 Penzo).

ARBITRO: Paparesta di Bari

alluci. Poi tira di esterno sinistro ma nessuno se ne accorge. Palla a fil di palo in fondo alla rete, a mezza altezza, e con dolce effetto. Un'esibizione per i bambini delle squadre primavera. Bisognerebbe fischiarla la fine e andare tutti a casa. Il resto infatti è poca cosa. Dall'entrata di Mancuso (al posto di Macina), al gol di Di Bartolomei al 59' (finalmente su punizione e per gentili

visto come giocavano i rossoneri.

Con la partita è finita 2-1 tra i fischi degli spettatori che applaudono Bagni, Maradona e tutti i napoletani. Tutti negli spogliatoi ad ascoltare Liedholm, a guardare da vicino le scarpe di Maradona, a cercare invano Bertusoni con il suo numero codazzo e i suoi capelli vistosamente tinti. Ma lui, Bertusoni, ieri non c'era. Forse era a Pisa a offrire a Viola 15 miliardi per Pruzzo, o forse a Genova per proporre 23 a Boniperti in cambio di Cabrini. In sala stampa abbiamo visto solo il vicepresidente Nardi infagottato in un lunghissimo e ridicolissimo impermeabile bianco. Mentre fuori i tifosi milanesi discutevano del Milan '86-'87, di Violi, Donadoni, Cabrini, Galli, Massaro, Pruzzo e dei mille e mille miliardi che Bertusoni dovrà investire in scudetti rossoneri...

concessione di Garella). Certo il Milan ha mancato un paio di gol (Rossi quasi soio davanti alla porta, Viridis di testa, Di Bartolomei dopo un lungo sialom in area), Garella ha fatto un paio di bellissimi parate; ma non bisogna dimenticare che Bertoni si era già mangiato un gol a porta vuota e Terraneo aveva sbagliato un'uscita e che soprattutto il Napoli era tranquillo e sicuro di vincere

Silvio Trevisani



Bolchi, allenatore del Bari

### Bari-Verona 3-1

MARCATORI: 20' Di Gennaro (aut.), 49' De Trizio, 63' Sciosa, 78' Verza.

BARI: Pellicano; Cavasin, De Trizio; Terracenero (87' Guastella), Loseto, Piraccini, Sole, Sciosa, Rideout, Cowans, Bergossi (85' Bivi), (12 Imperato, 14 Cupini, 15 Giusto).

VERONA: Spuri; Ferroni, Volpati; Tricella, Fontolan, Briegel; Verza, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Giuliani, 13 Galbagni, 14 Gioiò, 15 Vignola, 16 Turchetta).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

## Ormai il Verona è in disarmo: il Bari lo batte per tre volte

Per la prima volta i galletti segnano tre gol, ma la serie B è a un passo

BARI — Bari e Verona, due deluse che dalla gara odierna avevano poco da chiedere, almeno al fine della classifica, si sono affrontate giocando al piccolo trotto al cospetto di un pubblico distaccato e non numeroso.

Il Bari è subito partito in attacco alla ricerca di una vittoria di prestigio. La sua pressione si è concretizzata al 20' quando Di Gennaro in scivolata ha infilato nella propria rete un cross da fondo area di Cavasin. La reazione al gol barese della squadra campione d'Italia è stata blanda, tanto blanda che per tutti i primi 45' i veronesi hanno tirato in porta una sola volta, al 40' quando Sacchetti raccoglieva di testa una punizione calciata da Di Gennaro. Per il resto il Verona non si è visto.

Un po' più movimentata la ripresa col Bari subito al raddoppio dopo solo tre minuti. Era capitano De Trizio, al suo primo gol in serie A che spedisce di testa in rete un cross d'angolo calciato da Piraccini. Al 55' ed al 56' si fa finalmente vivo il Verona prima con un tiro a volo di Elkjaer e successivamente con Galderisi fermato in uscita dal portiere Pellicano.

Al 63' il Bari porta a 3 le sue marcature (è la prima volta in questo campionato che i biancorossi segnano tre volte). Cowans appoggia in serie A la palla a Sciosa, il quale lascia partire un tiro diagonale che si insacca alle spalle del portiere gialloblu (anche per Sciosa esordio stagionale col gol). La squadra di Bagnoli accorcia le distanze al 77': Sacchetti lascia partire da fondo campo un cross, la difesa barese cede, ne approfitta Verza che da pochi passi centra il bersaglio. Una vittoria amara quella del Bari dal momento che quasi certamente non serve ad evitare il baratro della retrocessione. Da segnalare durante la gara il battibecco fra opposte fazioni di tifosi baresi. Mentre gli ultras della curva nord inneggiavano a Bruno Bolchi, in odore di lasciare la panchina del Bari, altri tifosi, assepati in tribuna, disapprovavano con fischi, indicando nell'allenatore barese il responsabile di una retrocessione, le cui colpe andrebbero forse cercate più in alto.

Pietro Montefusco

## Salvezza sicura, Marchesi forse resta

Dal nostro corrispondente

COMO — Un Lecce demotivato, con davvero pochi scampoli di gioco, ha lasciato ieri indisturbato prim'attore un Como in cerca, sin dalle prime battute della vittoria piena, «Como regala un sogno», diceva uno striscione della curva lariana. E la salvezza sembra agguantata e tutto sommato meritatamente: il 2-0 di ieri è una garanzia che lascia pochi margini agli imprevisti.

### Como-Lecce 2-0

MARCATORI: 35' Albiero (rig.), 78' Fusi.

COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Mattei (75' Todesco), Fusi, Borgonovo (88' Invernizzi), Centi, Corneliusson (12 Della Cora, 13 Moz, 14 Notaristefano).

LECCE: Ciucci; Vanoli, Colombo; Levanto, S. Di Chiara (85' Nobile), Danova; Conte, Barbas, Pasculli, Paciocco, Rizzo (66' A. Di Chiara) (12 Pionetti, 14 Garzia, 15 Raisa).

ARBITRO: Fabricatore di Roma.

I pugliesi hanno giocato in verità assai modestamente. Basti dire che l'unico vero tiro in porta i lecchesi l'hanno effettuato nella seconda fase di gioco sul finire della partita, con Di Chiara. Per il resto un gran dare per rintuzzare la mole di azioni disastrose dove seghe uso smisurato della regola dell'out-side. Il Como voleva vincere a tutti i costi e c'è riuscito, anche se nelle prime fasi della partita ha tradito grande ner-

vosismo e un po' di saccenteria. Abbassata la cresta gli uomini di Marchesi hanno dimostrato di governare meglio il rettangolo del Sinigaglia.

Al 35' il primo gol, su rigore, realizzato da Albiero: un tiro violentissimo, rasoterra sulla destra di Ciucci. L'arbitro Fabricatore aveva fischietto la massima punizione per atterramento in area di Bruno splendidamente imbeccato da Casagrande. Se Albiero è stato un

vero e proprio mattatore i suoi compagni Casagrande e Tempestilli non sono stati da meno: i tre hanno ben meritato l'alloro ieri. Il mediano del Como, lucido per tutti i 90' di gioco, ha propiziato anche la seconda rete dell'undici lariano al 68'. Appoggio del numero 4 per Fusi, che agguantata la palla al limite dell'area, vi entra, si libera di un avversario e scocca il tiro in porta. Ciucci sfiora il pallone, non riesce però a fermare la sfera che si insacca.

Due minuti dopo il Como ha l'occasione per realizzare la terza rete: Mattei effettua un lancio su Borgonovo, finalmente non pescato in fuorigioco, ma è bravo il portiere lecchese ad avventarsi sui piedi del bomber comasco e a bloccare l'azione. Spiace non parlare di azioni dei pugliesi, ma davvero non ce ne sono state. Resta da registrare l'accorato appello dei fans lariani, più volte urlati ieri, perché Rino Marchesi rimanga per il prossimo campionato in riva al lago. Ma chi l'ha detto — aveva dichiarato qualche giorno fa il mister azzurro — che io lascerò il Como?.

Antonio Urli